



00.

Spiral Muse, il primo spazio di coworking a San Francisco |
Spiral Muse, the first coworking space in San Francisco

Gli spazi di coworking come catalizzatori dell'innovazione urbana

Coworking spaces as catalysts for urban innovation

Federico Foschi

Architetto | *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna – Dipartimento di Architettura |
federico.foschi8@studio.unibo.it

Il lavoro diventato "liquido" ha perso la sua connotazione nello spazio fisico ed è diventato atomizzato e nomade.

Si è ri-coagulato, sotto nuove forme di aggregazione socioeconomiche e spaziali – tra queste, con crescente slancio – negli *Spazi di Coworking*. La loro diffusione nel tessuto urbano incoraggia comportamenti orientati alla sostenibilità ed alla rigenerazione, che favoriscono il miglioramento della qualità della vita e dell'abitare.

Gli Spazi di Coworking fondati sul valore della socialità, la esprimono attraverso i principi di accessibilità, inclusività e condivisione, concetti chiave nella cosiddetta *Sharing Economy*. Questa socialità contribuisce inoltre alla definizione di una identità collettiva che si manifesta con un sentimento di comunità, capace di creare coesione e cittadinanza.

Attraverso l'analisi di parte della letteratura, si intende qui esporre una panoramica sul fenomeno, per individuare alcune delle principali ragioni che ne formulano il crescente successo e diffusione.

Work that has become "liquid" has lost its connotation in physical space and has become atomized and nomadic. It has re-coagulated under new socioeconomic and spatial forms of aggregation-among them, with increasing momentum—in Coworking Spaces. Their diffusion in the urban fabric encourages behaviors oriented toward sustainability and regeneration, which promote improved quality of life and living.

Coworking Spaces founded on the value of sociality, express it through the principles of accessibility, inclusiveness and sharing, key concepts in the so-called *Sharing Economy*. This sociality also contributes to the definition of a collective identity that is manifested by a feeling of community, capable of creating cohesion and citizenship.

Through the analysis of some of the literature, it is intended here to set out an overview of the phenomenon, to identify some of the main reasons formulating its growing success and prevalence.

La trasformazione digitale in atto nella società contemporanea consente nuove modalità di relazioni ed interazioni che sembrano facilitare il manifestarsi di quella "modernità liquida" argutamente descritta da Zygmunt Bauman (2000), come "capace di smantellare le organizzazioni", di modificarne i tradizionali legami e di offrire l'opportunità di ridisegnare città e società.

L'ubiquità permessa dalle tecnologie digitali in tutti gli aspetti della vita urbana propone infatti, inedite trasformazioni e sperimentazioni tecno-urbane.

Uno degli effetti più importanti di questo divenire inverante, la cui evidenza è già acquisita all'esperienza comune, a causa della pandemia Covid 19, risiede nell'aver svincolato l'attività lavorativa dall'obbligo di essere eseguito all'interno di un predeterminato e organizzato spazio fisico-temporale. Infatti, la tecnologia di rete ha la capacità di trasferire il lavoro, mediante reti e dispositivi mobili, direttamente ai lavoratori, indipendentemente dallo spazio e dal tempo. Si inverte pertanto lo schema fin qui derivato dalla Rivoluzione Industriale che disponeva rigidamente i lavoratori, in momenti prestabiliti, in uno spazio centrale intorno alla tecnologia della macchina.

L'avanzamento tecnologico contemporaneo concede quindi al lavoro di trasformarsi nelle "New Way of Working" (NWW) – le nuove forme di lavoro – virtuali, mobili e nomadi, policentriche e atomizzate, estremamente flessibili e tali da favorire una maggiore autonomia delle persone, nonché una ridotta struttura gerarchica che rimette in discussione le tradizionali organizzazioni del lavoro.

Parte del lavoro intellettuale pare potersi affrancare così dalle anonime logiche funzionali del lavoro suddiviso in processi e procedure, per assurgere allo status di progetto autonomo, in cui è possibile valutare la propria auto-efficienza nel raggiungere un obiettivo prefissato, partecipando con significatività alla produzione di valore.

Confortano queste tendenze i dati raccolti e analizzati dal consorzio statunitense Future Forum Pulse (autunno 2022) all'interno di numerose realtà aziendali che mostrano come una forma di lavoro flessibile e più autonoma, sia oggi la più ambita. L'80% del personale desidera una flessibilità di sede ed il 94% una flessibilità di orario. Dai dati emerge come cresca la soddisfazione del personale con flessibilità di sede con performance più alte del 4%, mentre il personale con flessibilità di orario lo supera del 29%, dimostrando anche una superiore capacità di concentrazione del 53%. Coloro che godono di flessibilità d'orario mostrano anche superiori livelli di qualità della vita e un equilibrio tra vita privata e lavoro tre volte migliore.

Se ne desume un generale orientamento verso modelli organizzativi di lavoro ibrido, dove si alternano attività svolte in azienda, a casa e presso "terzi luoghi". Nell'ambiente urbano questi terzi luoghi sono spazi "altri" a cavallo tra pubblico e

The digital transformation taking place in contemporary society enables new modes of relationships and interactions that seem to facilitate the manifestation of that "liquid modernity" wittily described by Zygmunt Bauman (2000) as "capable of dismantling organizations", altering their traditional ties, and offering the opportunity to redesign cities and societies."

Indeed, the ubiquity enabled by digital technologies in all aspects of urban life proposes, unprecedented techno-urban transformations and experiments.

One of the most important effects of this becoming reality, the evidence of which is already acquired to common experience due to the Covid 19 pandemic, lies in having freed work activity from the obligation to be performed within a predetermined and organized physical-temporal space. Indeed, network technology can transfer work, via networks and mobile devices, directly to workers, regardless of space and time. Thus, the pattern so far derived from the Industrial Revolution that tightly arranged workers, at predetermined times, in a central space around the machine technology is reversed.

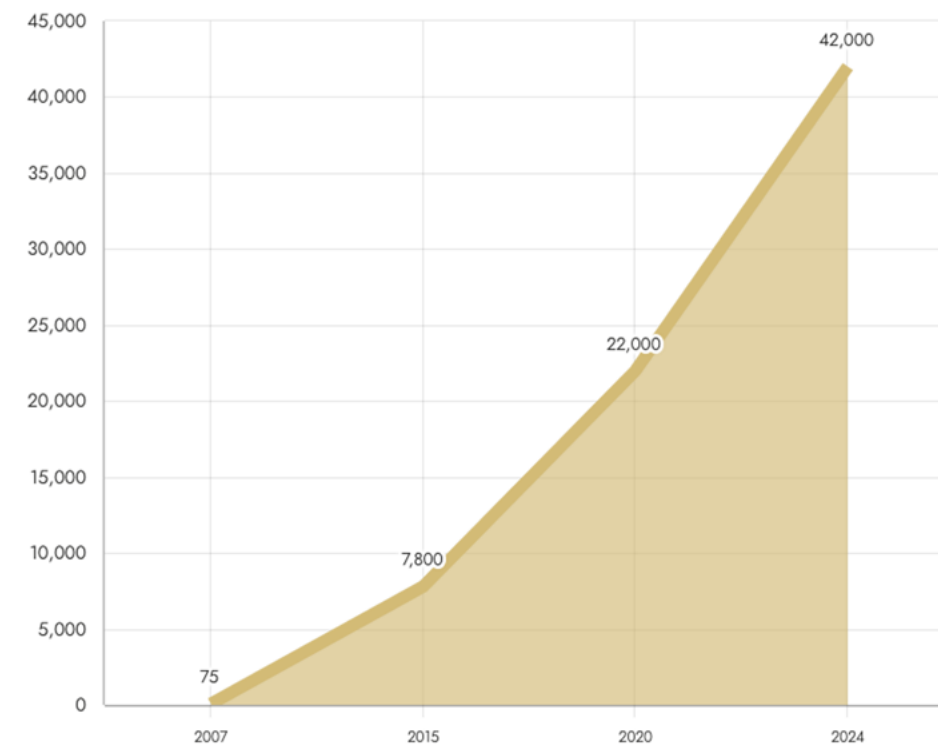
Contemporary technological advancement thus allows work to transform itself into the "New Ways of Working" (NWW) virtual, mobile and nomadic, polycentric and atomized, highly flexible and such as to foster greater autonomy of people, as well as a reduced hierarchical structure that calls into question traditional work organizations.

Part of intellectual work thus seems to be able to free itself from the anonymous functional logic of work divided into processes and procedures, to rise to the status of an autonomous project, in which it is possible to assess one's self-efficiency in achieving a set goal, participating meaningfully in the production of value.

Comforting these trends are datums collected and analyzed by the U.S.-based Future Forum Pulse consortium (fall 2022) within several companies that show that a flexible and more autonomous form of work, is the most desired today. Eighty percent of staff want location flexibility and ninety-four percent want schedule flexibility. The datums show how the satisfaction of staff with location flexibility grows with four percent higher performance, while staff with schedule flexibility outperform it by twenty-nine percent, also demonstrating fifty-three percent higher ability to concentrate. Those with schedule flexibility also show higher levels of quality of life and three times better work-life balance.

It can be inferred from this that there is a general orientation toward organizational models of hybrid work, where activities are carried out in the company, at home and at "third places" alternate. In the urban environment these third places are "other" spaces halfway between public and private, "collaborative spaces" of the so-called collaborative economy and include makerspaces, fab-labs, hackerspaces and coworking spaces (CWS).

It can be inferred from this that there is a general orientation toward organizational models of hybrid work, where activities are carried out in the



01. Trend degli spazi di coworking su scala globale | Coworking space trends on a global scale

privato, "collaborative space" della cosiddetta collaborative economy ed includono makerspace, fab-lab, hackerspace e spazi di coworking (CWS).

Tra i nuovi lavori si affermano in particolare l'home office ed il coworking, ma dati alla mano, potremmo dire: "tutti pazzi per il coworking". La loro crescita numerica è infatti tale che gli esperti parlano di "fenomeno coworking" o di "movimento del coworking", di "segno distintivo delle piattaforme digitali", di una "terza via del lavoro virtuale": il coworking è insomma un emergente fenomeno globale.

A partire dal 2005 anno in cui risale – a San Francisco – "Spiral Muse", il primo spazio di coworking, il modello si è rapidamente diffuso: 75 nel 2007, 7.800 nel 2015 e si stima 42.000 al 2024 censiti al 2021 per un 31% in Europa, per il 30% in Asia e per il 25% in Nord America. Gli utenti (coworker) già 1,6 milioni nel 2018, sono quantificati per il 2024, in 5,0 milioni.

Ma cosa è, e cosa offre uno spazio di coworking? In origine – figli di una dinamica socioeconomica bottom-up, i CWS nascono per sopperire all'isolamento dell'home office e per contenere i costi del lavoro di freelancer, piccoli imprenditori, startup, etc. Si condivide uno spazio di lavoro

company, at home and at "third places". In the urban environment, these third places are "other" spaces halfway between public and private, "collaborative spaces" of the so-called collaborative economy and include makerspaces, fab-labs, hackerspaces and coworking spaces (CWS).

Among the new jobs, home office and coworking are particularly popular, but according to the data, we could say, "all crazy about coworking." Indeed, their growth in numbers is such that experts speak of a "coworking phenomenon" or "coworking movement," a "hallmark of digital platforms," a "third way of virtual work"-in short, coworking is an emerging global phenomenon.

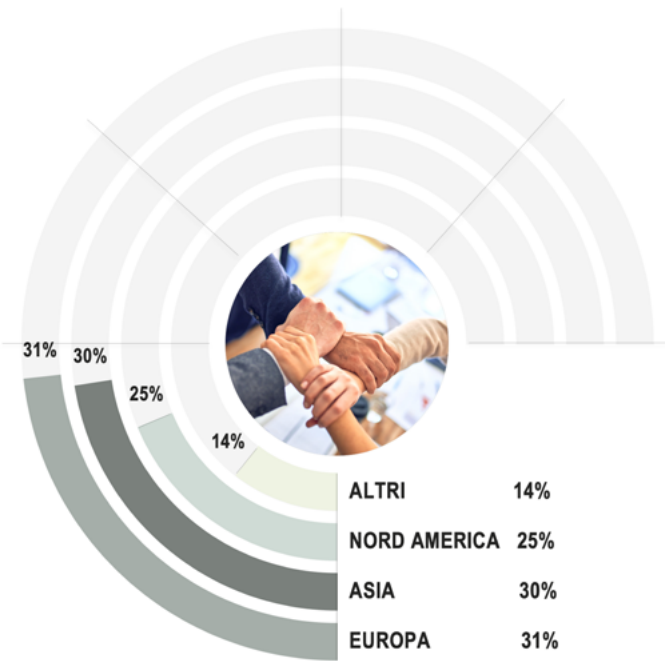
Beginning in 2005 when "Spiral Muse," the first coworking space (IMG 01) dates back in San Francisco, the model has rapidly spread: 75 in 2007, 7,800 in 2015 and an estimated 42,000 by 2024 (IMG 02) surveyed by 2021 for 31% in Europe, 30% in Asia and 25% in North America.

Users (coworkers) already 1.6 million in 2018, are quantified for 2024, at 5.0 million (IMG 03).

But what is, and what does a coworking space offer?

Originally – the offspring of a bottom-up socioeconomic dynamic, CWSs were created to provide for the isolation of the home office and

COWORKING PER AREA GEOGRAFICA 2021



02. Spazi di coworking al 2021 divisi per macro-aree | Coworking spaces as of 2021 divided by macro-areas

comune, con postazioni attrezzate ad accesso libero, dietro il pagamento di un corrispettivo che dà diritto all'ingresso per un certo periodo di tempo. Questi locali sono forniti di una connessione internet, di un angolo caffè/socializzazione e qualche attrezzatura per la stampa, ed al più, di qualche ufficio singolo e sala riunioni su prenotazione.

A seguito del riscontro ottenuto da questa formula, ne sono state moltiplicate varianti e dotazioni. Accessibili 24/7, con tariffe generalmente su base mensile, ma anche oraria, oggi sono di gran lunga implementati, integrati da una pleora di servizi, che va ben oltre all'affitto di un tavolo d'appoggio. Infatti, si tratta di spazi di lavoro efficienti che oltre alla connettività, alle stampanti (2d/3d) alle fotocopiatrici, possono offrire differenti ambienti di lavoro e di socializzazione: spazi riservati, sale conferenze, lounge, snackbar e cucine, cabine telefoniche, biblioteche, spazi gioco, palestre, servizi di childcare, Airbnb nelle vicinanze, parcheggi, rental car. Inoltre, i CWS sono spesso strutturati su piattaforme digitali (Wework, Spaces, Knotel, etc.) per le prenotazioni e presenti sui social media come LinkedIn, Facebook, etc. per interagire rapidamente con gli utenti.

to contain the labor costs of freelancers, small entrepreneurs, startups, etc. A common work space is shared, with equipped workstations with free access, for a fee that entitles the user to entry for a certain period of time. These premises are provided with an internet connection, a coffee/socializing corner and some printing equipment, and at most, a few individual offices and meeting rooms by reservation. As a result of the response to this formula, its variants and equipment have been multiplied. Accessible 24/7, with rates generally on a monthly basis, but also on an hourly basis, today they are by far implemented, supplemented by a plethora of services, which goes far beyond the rental of a support table. In fact, they are efficient workspaces that in addition to connectivity, printers (2d/3d) to photocopiers, can offer different work and socializing environments: reserved spaces, conference rooms, lounges, snack bars and kitchens, phone booths, libraries, play spaces, gyms, childcare services, Airbnb nearby, parking, rental cars. In addition, CWSs are often structured on digital platforms (Wework, Spaces, Knotel, etc.) for reservations and present on social media such as LinkedIn, Facebook, etc. to quickly interact with users.

Coworkers perform their work in a context with weak hierarchical ties, where autonomy and flexibility prevail and where two opposing souls coexist: a social and an entrepreneurial one.

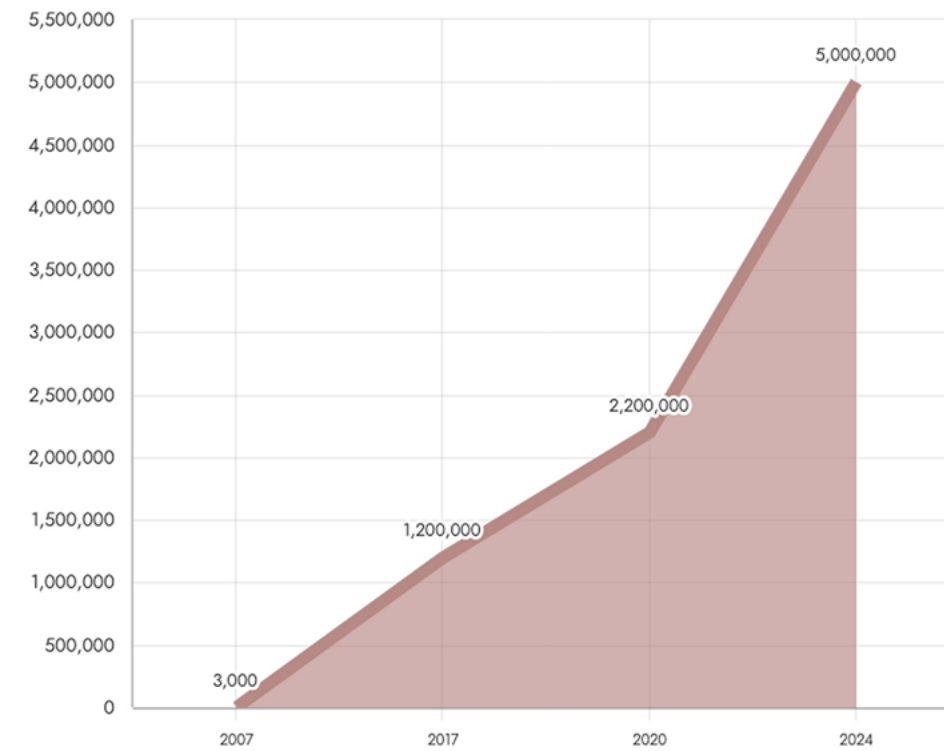
The social dimension is fostered by physical proximity, the conformation of spaces, and the management of equipment and tools that facilitate serendipity, empathetic relationships, and the formation of social and professional networking. Thus, the free exchange of knowledge, the generation of trust, the formation of more stable social ties, a collective identity and sense of belonging is facilitated, that is: the formation of a community.

The principle of community is the fundamental aspect that differentiates CWSs from other forms of work-support organizations. The community supports individuals in solving problems and offers feedback when needed regarding the goodness of new ideas and solutions.

Indeed, CWSs are devices ontologically founded on the value of sociality, expressed through five basic principles: community, accessibility, diversity, sharing and sustainability, but we could also add: autonomy, collaboration, cooperation and entrepreneurship.

This ethical awareness triggers processes of inclusiveness and social rebalancing. In fact, it has been observed how coworkers belonging to categories that tend to be discriminated or marginalized, in terms of gender and/or ethnicity, benefit more from the coworking environment in the performance of their professional activities and in this environment, they pour themselves with greater motivation and personal involvement.

CWSs as communities of peers, untethered from formal settings and hierarchies, prove to be particularly fruitful environments for developing creativity and



03. Trend del numero dei coworker su scala globale | Trend in the number of coworkers on a global scale

I coworker svolgono il loro lavoro in un contesto con legami gerarchici deboli, in cui prevalgono autonomia e flessibilità e dove convivono due anime contrapposte: una sociale ed una imprenditoriale.

La dimensione sociale è favorita dalla prossimità fisica, dalla conformazione degli spazi, dalla gestione delle dotazioni e degli strumenti che facilitano la serendipità, i rapporti empatici e la formazione di networking sociali e professionali. Si facilita quindi il libero scambio di conoscenza, la generazione di fiducia, la formazione di legami sociali più stabili, di una identità collettiva e senso di appartenenza, ovvero: la formazione di una comunità.

Il principio di comunità è l'aspetto fondamentale che differenzia i CWS dalle altre forme di organizzazioni a sostegno del lavoro. La comunità supporta i singoli nella risoluzione dei problemi e offre all'occorrenza riscontri riguardo alla bontà di nuove idee e soluzioni.

I CWS sono infatti dispositivi ontologicamente fondati sul valore della socialità, espressa attraverso cinque principi fondamentali: comunità, accessibilità, diversità, condivisione e sostenibilità, ma potremmo aggiungere anche: autonomia, collaborazione, cooperazione e imprenditorialità. Questa consapevolezza etica innesca processi di inclusività e

innovation. It is no coincidence that the most frequent users are professionals from IT, media and design sectors. Thus, large corporations that have always been eager to intercept creativity and innovation have not missed the opportunity to establish, with top-down logic, their own models of CWSs (corporate CWSs) oriented toward transformative, innovation and future-proofing objectives.

Public and private institutions, too, nowadays promote the adoption of CWS models, in a logic of "commons" and socioeconomic development of territories, by grafting them to libraries, universities, chambers of commerce or as independent spaces.

This becoming a community that welcomes networks of responsible, collaborative and sharing practices, also translated in terms of "physical space" and resources, introduces CWSs among those phenomena that incorporate the theme of environmental sustainability, both directly-in a sharing economy logic-and indirectly, in fostering virtuous dynamics on an urban and territorial scale.

The topicality of the climate issue prompts speculations on how the widespread adoption and diffusion of the CWS model on the ground, will affect ecological transformation, contributing to the reduction of climate-altering emissions.

In fact, with the decline of standardized job roles

di riequilibrio sociale. Infatti, è stato osservato come coworker appartenenti a categorie tendenzialmente discriminate o emarginate, in quanto a genere e/o etnia, traggano maggiori benefici dall'ambiente del coworking nello svolgimento delle loro attività professionali ed in questo ambiente, questi si riversino con maggiore motivazione e coinvolgimento personale.

I CWS in quanto comunità di pari, sganciate da contesti formali e gerarchie, si rivelano ambienti particolarmente fecondi per sviluppare creatività e innovazione. Non è un caso che gli utenti più assidui siano i professionisti di settori IT, dei media e del design. Così le grandi corporation da sempre molto attente ad intercettare creatività ed innovazione non si sono lasciate sfuggire l'opportunità di istituire, con logica top-down, propri modelli di CWS (CWS aziendali) orientandoli ad obiettivi trasformativi, d'innovazione e di future-proofing. Anche le istituzioni pubbliche e private, promuovono oggi l'adozione di modelli di CWS, in una logica di "common" e di sviluppo socioeconomico dei territori, innestandoli a biblioteche, università, camere di commercio o come spazi indipendenti.

Questo farsi comunità che accoglie reti di pratiche responsabili, collaborative e di condivisione, traslate anche in termini di "spazio fisico" e di risorse, introduce i CWS tra quei fenomeni che incorporano il tema della sostenibilità ambientale, sia direttamente - in una logica di sharing economy - che indirettamente, nel favorire dinamiche virtuose su scala urbana e territoriale. L'attualità della questione climatica spinge ad ipotizzare come l'ampia adozione e diffusione del modello dei CWS sul territorio, inciderà sulla trasformazione ecologica, contribuendo alla riduzione delle emissioni clima-alteranti.

Infatti, col declino dei ruoli e compiti standardizzati del lavoro e della struttura organizzativa verticale e con l'aumento dell'importanza del lavoro "su misura", gli uffici aziendali stanno perdendo importanza come unico luogo di lavoro. Così suddividendo le attività secondo criteri di lavoro flessibile ibrido, i CWS opportunamente distribuiti nel tessuto urbano come hub del lavoro di vicinato - ad esempio in una logica di "città dei 15 minuti", quindi raggiungibili a piedi o in bicicletta nell'arco di un quarto d'ora - potranno assorbire una buona parte dei fabbisogni aziendali al di fuori delle loro sedi centrali. Questo offrirà l'opportunità di contrarre gli spazi aziendali e gli spostamenti verso di essi - che sono per lo più contestuali - consentendo la riconversione degli spazi in eccesso, il contenimento del consumo di suolo e delle risorse energetiche, il recupero di aree ed immobili marginali, nonché di ridurre la congestione del traffico e del pendolarismo. Con un impatto più ridotto sulla struttura urbana ci si potrà ragionevolmente

and tasks and vertical organizational structure, and with the rise in importance of "customized" work, corporate offices are losing importance as the only place to work. Thus, by subdividing activities according to hybrid flexible work criteria, CWSs appropriately distributed in the urban fabric as neighborhood work hubs-for example, in a "15-minute city" logic, thus reachable on foot or by bicycle within a quarter of an hour-will be able to absorb a good portion of business needs outside their central locations. This will provide an opportunity to contract business space and travel to it-which is mostly contextual-allowing the conversion of excess spaces, the containment of land consumption and energy resources, the rehabilitation of marginal areas and properties, and the reduction of traffic congestion and commuting. With a smaller impact on the urban structure, an improvement in work-life balance, and in quality of life in general, can reasonably be expected.

CWSs as drivers of regeneration promote improvements in urban quality. While in general the location of CWSs, and the tendency for CWSs to co-agglomerate, depends on the spatial structure of the city, the organization of services, and its development patterns, CWSs still tend to prefer historic centers, central business districts, and areas with good accessibility but also, and increasingly, regenerated or brownfield areas and buildings whose costs are low. CWSs therefore in emphasizing a sense of community, activate a positive influence of social appeal, on the entire urban compartment that is revitalized-demonstrating that the choice of a CWS does not depend only on its location in the city-by bringing skilled workers to it and encouraging the triggering of a more extensive process of neighborhood regeneration, as happened in the experiences of Paris and Milan.

The proliferation of CWSs, the paradigm shift they bring, and the breadth of its implications ultimately provide an example of how it is possible to make use of technological innovation to establish sustainable practices of work and living. Practices where personal and collective benefits fit together, where ecological respect is not necessarily in opposition to economic development, and where the human experience can emerge promoted, more conscious and motivated in environmental preservation.

attendere un miglioramento dell'equilibrio tra vita privata e lavoro, e in generale della qualità della vita.

I CWS come propulsori di rigenerazione promuovono il miglioramento della qualità urbana. Se in generale la localizzazione dei CWS, e la tendenza a co-agglomerarsi, dipendono dalla struttura spaziale della città, dall'organizzazione dei servizi e dai suoi modelli di sviluppo, i CWS tendono comunque a preferire i centri storici, i distretti centrali di business e le aree con buona accessibilità ma anche, e in modo crescente, aree e edifici rigenerati o dismessi, i cui i costi sono ridotti. I CWS quindi nell'enfatizzare il senso di comunità, attivano un'influenza positiva di richiamo sociale, sull'intero comparto urbano che si rivitalizza - dimostrando che la scelta di un CWS non dipende solo dalla sua collocazione nella città - facendovi convergere lavoratori qualificati e favorendo l'innescare di un processo più esteso di rigenerazione dei quartieri, come accaduto nelle esperienze di Parigi e Milano.

La proliferazione dei CWS, il cambio di paradigma di cui sono portatori, l'ampiezza delle sue implicazioni, forniscono in definitiva un esempio di come sia possibile avvalersi dell'innovazione tecnologica per istituire pratiche sostenibili del lavoro e dell'abitare. Pratiche in cui collimano vantaggi personali e collettivi, in cui il rispetto ecologico non è necessariamente in contrapposizione allo sviluppo economico e dove l'esperienza umana può uscirne promossa, più consapevole e motivata nella salvaguardia ambientale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI | BIBLIOGRAPHICAL AND SITOGRAPHICAL REFERENCES

- Bauman Z., 2000 *Liquid Modernity*. Polity
- Bibri, S. E. (2019). The anatomy of the data-driven smart sustainable city: Instrumentation, datafication, computerization and related applications. *Journal of Big Data*, 6(1), 1-43.
- Bouncken, R.B., Reuschl, A.J., 2018. Coworking-spaces: how a phenomenon of the sharing economy builds a novel trend for the workplace and for entrepreneurship. *Review of Managerial Science* 12 (1), 317-334.
- Bouncken, R. B., Lapidus A., Qui Y. (2022) Organizational sustainability identity: 'New Work' of home offices and coworking spaces as facilitators. *Sustainable Technology and entrepreneurship*.
- Capdevila I (2013) Knowledge dynamics in localized communities: coworking spaces as microclusters. SSRN. doi:10.2139/ssrn.2414121
- Chanson G., Sakka E., (2023). Coworking and the 15-minute city. P. 3-14 "Resilient and Sustainable Cities - Research, Policy and Practice" Imprint Elsevier 2023 ISBN 978-0-323-91718-6
- coworker.com, 2019. 2019 CMCAS Official Data Report. Retrieved May 13, 2021 from. <https://coworkinginsights.com/product/2019-cmcas-official-data-report>.
- coworker.com, 2020. Coworking Size Et Capacity Report. Retrieved May 19, 2021 from. <https://coworkinginsights.com/wp-content/uploads/2020/05/2019-Coworking-Size-and-Capacity-Report-Cl.pdf>.
- DeskMag 2019, 'The 2019 global coworking survey'.
- Endrissat E., Leclercq-Vandelannoitte A., (2021) From the site to the vides: Technology and the spatial production of coworking spaces. *Information and organization*.
- Fall 2022 Future Forum Pulse, <https://futureforum.com/research/pulse-report-fall-2022-executives-feel-strain-leading-in-new-normal/>
- Gandini A (2015) The rise of coworking spaces: a literature review. *Ephemera Theory Polit Organ* 15:193-205
- Howell, T. (2022). Coworking spaces: An overview and research agenda. *Research Policy*, 51(2), Article 104447.
- Méndez-Ortega C., Micek G., Malochleb K. (2022) How do coworking spaces coagglomerate with service industries? The tale of three European cities. *Cities*
- Merkel, J. (2015). Coworking in the city. *Ephemera*, 15(2), 121-139.
- Moriset B (2014) Building new places of the creative economy: the rise of coworking spaces. In: Paper presented at the 2nd Geography of Innovation Conference, Utrecht University, Utrecht
- Neuberg B. s.d. The start of coworking (from the guy I started) Recuperato da <http://codinginparadise.org>
- Spinuzzi C (2012) Working alone together: coworking as emergent collaborative activity. *J Bus Tech Commun* 26:399-441. doi:10.1177/1050651912444070